

# La laguna di **San Precario**

di B. B.

Li chiamano **atipici** ma sono solo lavoratori senza diritti. Nel comune di **Venezia** ce ne sono più di trecento: ignorati dagli amministratori, disconosciuti dai **sindacati**, si sono riuniti in un **coordinamento**



La protesta dei precari veneziani sul canal Grande  
siglio comunale – assemblee e incontri pubblici, ma ad oggi scarseggiano le risposte ottenute dall'amministrazione, che pure entro il 31 maggio avrebbe dovuto stilare il piano di stabilizzazione.

**I**NTERI SERVIZI dell'amministrazione veneziana si affidano al loro lavoro: i dipendenti precari assunti dal comune di Venezia rappresentano un dato strutturale. Sono più di trecento lavoratori tra tempi determinati, co.co.co, prestazioni occasionali e partite iva, inseriti nelle sedi centrali, nelle municipalità, nelle istituzioni, inclusi gli esternalizzati da oltre due anni a Venis, azienda che produce software e servizi per l'amministrazione, e le educatrice dei nidi, che hanno rapporti di collaborazione ulteriormente differenziati. **Gli atipici del comune di Venezia si sono organizzati in un coordinamento autonomo con assemblea plenaria il 18 dicembre 2006 e portano avanti la battaglia per un chiaro piano di deprecarizzazione nel pubblico impiego.**

Sono stati organizzati scioperi – l'ultimo il 9 novembre 2007, con un picchetto all'entrata di Ca' Farsetti, sede del con-

**Punti critici, secondo il coordinamento, sono l'insicurezza su cui si basa il rapporto di lavoro di centinaia di dipendenti pubblici e, non secondario, il tema delle divisioni interne e della competizione con i tempi indeterminati, che rischia di acuire la logica della «guerra tra poveri».** Inoltre, agli atipici è precluso il voto nell'elezione delle rappresentanze sindacali. Il coordinamento agisce per evitare i suddetti contrasti, ma il rapporto con l'assessore veneziano al personale, Michele Vianello, in carica anche come vicesindaco, è contrastato. Vianello non ha mai accettato la proposta di un incontro ufficiale, però si è premurato di riferire, passando tra i dipendenti riuniti in picchetto, che

«il comune non lascia a casa nessuno».

La realtà è che mancano risposte concrete alla questione del lavoro precario nell'amministrazione pubblica e l'indicazione dell'ultima finanziaria è poco chiara: impone agli enti locali la stabilizzazione di chi ha rapporti contrattuali da almeno tre anni, senza specificarne la tipologia. L'amministrazione veneziana ha quindi deciso di ampliare i contratti atipici fino al 2010 e di garantire l'assunzione a tempo indeterminato ai dipendenti che entro il 28 settembre 2007 hanno accumulato i requisiti richiesti: ma delle 193 assunzioni promesse nel 2008, ne sono state portate a termine solo 75, senza specificare se si potranno sommare, per raggiungere i tre anni di collaborazione richiesti, le diverse forme contrattuali. Stefano Pieretti, di Adl Cobas, specifica che «deve essere diramata una direttiva del ministero, dalla quale però non ci aspettiamo un'apertura per i co.co.co., anche se nella finanziaria si parla in termini ampi di 'attività lavorative'. È stato comunque siglato a Venezia un protocollo tra amministrazione e sindacati della triplice pochi giorni fa, ma non sono stati presi in considerazione i co.co.co. né chiariti i criteri di inserimento nella graduatoria di stabilizzazione».

**«La distinzione tra collaboratori e dipendenti a tempo determinato, cheché ne dica l'amministrazione comunale, è molto spesso casuale e frutto di assunzioni volute da dirigenti per assicurare continuità ai loro servizi - ci spiega Silvia Comiati, del coordinamento - non vi è nemmeno una differenza di anzianità tra lavoratori con contratto a tempo determinato e lavoratori che da anni continuano a firmare contratti di collaborazione, avendo ovviamente meno diritti e quasi nessun contributo previdenziale. Perché quindi questi cinquanta collaboratori rimasti dovrebbero avere meno possibilità dei loro colleghi con contratti a tempo determinato?» ■**

**UN PRIMO RISULTATO** Dopo l'audizione di una delegazione dei precari alla conferenza dei capigruppo, è stato proposto e votato un ordine del giorno nel quale il consiglio di Venezia impegna la giunta comunale a procedere alla stabilizzazione del maggior numero possibile di lavoratrici e lavoratori precari, indipendentemente dalla tipologia contrattuale con cui operano all'interno dell'amministrazione. Per far rispettare queste indicazioni, il coordinamento annuncia prossimamente un incontro con il sindaco Massimo Cacciari.